

alla moglie del doge, detta la *Dogaresa*, si venne di mano in mano introducendo il costume anche della sua incoronazione e in modo sempre più pomposo, finchè, dice il prof. Romanin, cessò affatto per legge alla morte del doge Marino Grimani nel 1606. Si tenga però presente quanto ho detto in argomento nel n. 3 di questo §, parlando delle dogaresse. Proposto che fu ed approvato nel consiglio il nuovo modo di elezione, i *Correttori alla Promissione* stabilirono altresì parecchie riforme e aggiunte alla medesima, fra le quali che il doge non potesse esercitare nè fare esercitare per conto proprio da altri la mercatura; non aspirerebbe a maggior potere del concesso dalle leggi; riferirebbe al consiglio qualunque notizia avesse di conventicole, sette o trame contro lo stato. Fu inoltre creata una nuova dignità, quella del *Cancellier grande*, come soprintendente alla cancelleria ducale, carica importantissima, sempre conservata nell'ordine de' cittadini, e che con generoso stipendio e distintissimi segni d'onore era la sola che al paro di quella del doge e de' procuratori di s. Marco durasse per tutta la vita. Al doge davasi i titoli di *Domino Domino*, al cancellier grande solo *Domino*, mentre a' patrizi davasi unicamente quello di *Messere*. Era il 1.º segretario di qualunque consesso; precedeva di luogo a tutti quelli del maggior consiglio, non insigniti di cariche, era decorato di veste colorata con altre insegne, e provveduto con rendite dal pubblico erario; la sua sepoltura avea i fregi della stessa pompa funebre de' dogi; avea intervento con distinto posto in tutte le pubbliche ceremonie e funzioni, ed era necessaria la sua presenza, le cui veci dovea farsi da altro segretario; era eletto da' voti del maggior consiglio, cioè dal solo ordine del patriziato, festeggiandosi la sua elezione come quella del doge; finalmente avea ingresso, però senza suffragio, ne' consessi anco segreti della repub-

blica. Insomma mentre il doge era il capo del patriziato, il cancellier grande era il 1.º de' cittadini. A' 15 luglio 1268 fu eletto pel 1.º Corrado Ducato o de' Ducati, *Ducalis Aulae Venetiarum Cancellarius*. Il cav. Mutinelli negli *Annali Urbani*, a p. 142, ne riporta la serie critico-cronologica: fu l'ultimo Gio. Antonio Gabrieli eletto nel 1784. Dopo tutte le narrate disposizioni, raccolto il popolo nella chiesa di s. Marco, il gran cancellier testè eletto, Corrado Ducato, lesse le nuove deliberazioni del consiglio, e furono dal popolo approvate; indi compiuta l'elezione del doge (in conseguenza dello statuto, e già riferito, innanzi l'elezione del 45.º doge Zeno), il gastaldo Benedetto fu chiamato a giurare d'accettarlo, in nome di tutti, sulla formola presentata da detto cancellier grande, ed allora Jacopo Basegio promulgò a' 23 luglio 1268 l'elezione di: — *Lorenzo Tiepolo XLVI doge*. Figlio del doge Jacopo, 10 anni prima erasi distinto nelle accennate guerre genovesi, riportando su loro vittoria nella Siria, non che per altre primarie cariche, e già podestà di Fano città illustre del Piceno. Annunziata la sua elezione, il popolo con trasporto di gioia corse le strade gridando: *Lorenzo Tiepolo è fatto doge*. Le campane suonarono a festa, e la moltitudine accalcatasi intorno il nuovo principe gli strappò i panni di dosso; ed egli presentatosi a piedi scalzi innanzi l'altare prestò il giuramento e ricevette il gonfalone della repubblica. I marinari portarono in trionfo fino al palazzo; dal che poi, afferma il cav. Cicogna, venne l'uso che gli operai dell'arsenale sostenevano sulle spalle il detto seggio del doge, appellato *pozzetto*, quando dopo l'elezione sua gli facevano fare il giro della piazza di s. Marco. Egli promise allora al popolo di lasciargli aprire le scuole ossia le radunanze de' loro mestieri. Ascese la scala del palazzo, arrestandosi al canto de' versetti de' cappellani ducali: *Cristo vince*,